

Prima dell'ultima Opa, Olimpia deteneva il 29% di Olivetti che a sua volta controllava il 54% della società. Ora Tronchetti è all'11,52%

Telecom, la scalata prossima ventura

Per un'azione ostile sarebbero necessari 37-40 miliardi. In Borsa il titolo in altalena

Roberto Rossi

MILANO Nonostante siano passati quattro anni dalla prima scalata, quella di Roberto Colaninno, il controllo di Telecom Italia, il più grande gruppo di telecomunicazioni italiana, può dirsi tutt'altro che certo.

Telecom come due anni fa, quando Marco Tronchetti Provera rilevò per 7 miliardi di euro (13.500 miliardi di lire) il 23% di Olivetti in mano alla Bell, è scalabile. Colpa del parziale successo dell'offerta pubblica lanciata da Olivetti sulla società telefonica che ha diluito la quota di Olimpia (la scatola che nella catena controlla Telecom Italia) all'11,52%. Una quota piuttosto bassa se pensiamo che prima dell'opa la stessa Olimpia deteneva circa il 29% di Olivetti che a sua volta deteneva il 54% di Telecom. Una quota che potrebbe mettere a rischio il controllo della società telefonica.

La presa di Olimpia sulla Telecom, in verità, è più ampia dell'11,52 per cento citato. La società, (di cui la Pirelli detiene il 50,4%, i Benetton, con Edizione Holding, il 16,8%, l'Hopa di Emilio Gnutti il 16%, Banca Intesa e UniCredit l'8,4% ciascuno) può contare su un pacchetto di azioni più ampio. Sul conto totale vanno messe le ex azioni proprie possedute da Olivetti International pari allo 0,9% delle nuove Telecom e su quelle che detiene Hopa (un 2%). In tutto alla cordata di Tronchetti fa capo il 16,5%. Al quale però andrebbe aggiunto l'1% controllato da Mediobanca e l'1,1% controllato dalle Generali. Alla fine il controllo di Olimpia su Telecom si attesterebbe al 18,5 per cento.

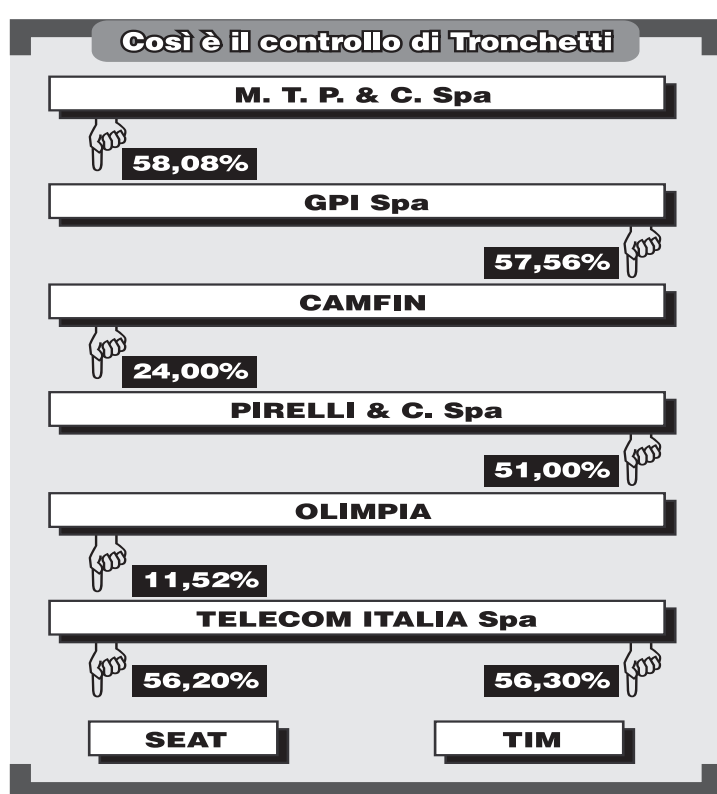
Sufficiente per far dormire sonni tranquilli a Marco Tronchetti Provera? Non sulla carta. Perché anche in questo modo Telecom potrebbe essere scalabile. In teoria, poi, senza troppi soldi. Quanti? Dipende, ma si parte da 7-8 miliardi di euro, per arrivare a 37-40 miliardi in caso di Opa ostile. Il primo caso potrebbe realizzarsi con il semplice acquisto del 29,9% del capitale. La via più breve ma la meno semplice. Non solo perché ci si troverebbe di fronte a un estenuante e lungo braccio di ferro con gli azionisti di riferimento e con i loro alleati, ma anche perché chiunque detenga un pacchetto di titoli, ed è il caso di banche, fondi o di qualche altro socio, potrebbe scegliere di schierarsi contro l'eventuale compratore e annullare i piani di aggancio.

Il semaforo verde è contenuto nell'ultima newsletter della Commissione, resa nota ieri, che sottolinea come sia stato rilasciato il nulla-osta «alla pubblicazione di un nuovo supplemento al prospetto informativo relativo all'aumento di capitale di Cirio Finanziaria spa, con esclusione del diritto di opzione, al servizio del piano di ristrutturazione del debito del gruppo Cirio».



Il presidente Telecom Marco Tronchetti Provera
Matteo Razzil/Ansa

SOCIO OLIMPIA	
PIRELLI	50,4%
EDIZIONE HOLDING	16,8%
HOPA	16,0%
BANCA INTESA	8,4%
UNICREDIT	8,4%



Il nulla-osta della Consob subordinato alla spiegazione del mancato raggiungimento del quorum delle assemblee dei bond holders

Cirio, si è condizionato all'aumento di capitale

MILANO Via libera della Consob all'aumento di capitale di Cirio Finanziaria. E via libera anche allo slittamento dell'assemblea degli obbligazionisti - già prevista per il 23 luglio - a lunedì 28. A precise condizioni, però.

Il semaforo verde è contenuto nell'ultima newsletter della Commissione, resa nota ieri, che sottolinea come sia stato rilasciato il nulla-osta «alla pubblicazione di un nuovo supplemento al prospetto informativo relativo all'aumento di capitale di Cirio Finanziaria spa, con esclusione del diritto di opzione, al servizio del piano di ristrutturazione del debito del gruppo Cirio».

Il rilascio del nulla-osta, come sot-

tolinea la stessa Commissione di vigilanza sulla Borsa - è stato però subordinato all'inserimento nel testo di alcune informazioni relative alle motivazioni di tale decisione, con particolare riferimento al mancato raggiungimento del quorum costitutivo delle assemblee degli obbligazionisti prima convocazione lo scorso 8 luglio, al raggiungimento del quorum costitutivo delle assemblee aggiornate e alla necessità di raggiungere la maggioranza del 75 per cento dei voti favorevoli all'adozione del piano di ristrutturazione del debito del gruppo.

Non solo. Il via libera è stato inoltre subordinato all'inserimento di informazioni relative alla presenza di

contatti avviati dalla società con il sistema creditizio al fine di migliorare l'offerta proposta alle assemblee dei portatori di «Notes», nonché al contenuto delle determinazioni assunte dal consiglio di amministrazione di Cirio Finanziaria nella riunione del 18 luglio in occasione dell'esame del documento inerente la ristrutturazione del debito del gruppo Cirio presentato dal gruppo turco Cukurova. Esame che - in base alle dichiarazioni rilasciate dopo la riunione del consiglio di amministrazione dallo stesso presidente, Fontana - non è però giunto ancora ad alcuna conclusione, visto che venerdì scorso non è stata fatta alcuna valutazione di merito.

Successivamente al rilascio del nulla-osta al prospetto informativo, sottolinea la Consob, si è reso necessario un primo supplemento al fine di rettificare alcuni dati erroneamente indicati nel piano di ristrutturazione del debito allegato al prospetto stesso. Mentre una nuova integrazione si rende ora necessaria a seguito della decisione, assunta dal consiglio di amministrazione di Cirio Finanziaria lo scorso 14 luglio, di convocare le assemblee aggiornate per il 28 luglio anziché per il 23 luglio 2003, come indicato nel prospetto informativo.

Ieri le azioni del gruppo, in Piazza Affari, hanno chiuso le contrattazioni a quota 0,19 euro, in rialzo.

Manovre in corso su un eventuale riassetto azionario. Gli occhi sono puntati su possibili soci italiani



Avrà sede a Modena. Gestirà gli acquisti, i prezzi e le campagne pubblicitarie e promozionali di oltre 300 supermercati, 30 «iper» e due tecnostore

Le coop in consorzio, nasce «Centrale Adriatica»

Mauro Favale

BOLOGNA Un consorzio che accorpia le attività commerciali e logistiche di tutte le Coop di consumatori del distretto adriatico. Un unico ente che copre tutta la dorsale est, dal Friuli fino alla Puglia. Nasce con lo scopo di razionalizzare il rapporto con clienti e fornitori. «Centrale Adriatica» che vedrà il suo debutto il primo gennaio 2004. Un consorzio cooperativo che avrà il compito di gestire, in un'ottica di economie di scala, gli acquisti, gli assortimenti, i prezzi, le promozioni, la pubblicità, i modelli di servizio e l'innova-

zione di tutte le cooperative che hanno aderito al progetto.

Alla nuova struttura partecipano colossi della grande distribuzione come Coop Adriatica, Coop Estense, Coop consumatori Nord Est, che hanno siglato l'atto costitutivo della società, ma anche Coop Reno, Coop Eridana, Coop Veneto e Coop Casarsa.

La nuova struttura, con sede a Modena, servirà 30 ipermercati Coop, oltre 300 supermercati e due tecnostore. Cambiamenti per i 250 addetti che nei diversi centri coop si occupano di marketing: 200 dovranno trasferirsi a Modena, mentre 50 cambieranno mansione, de-

stinati ai punti di ascolto. Ma «nessun lavoratore avrà un problema occupazionale», ha assicurato Massimo Bongiovanni, neopresidente del consorzio.

Una realtà che interessa complessivamente 1,7 milioni di soci consumatori, 20mila dipendenti e un fatturato (somma del risultato dei consorziati) che nelle previsioni per il 2003 dovrebbe raggiungere i 4,3 miliardi di euro (il 43 per cento dell'intero sistema Coop Italia che per il 2003 dovrebbe essere di 10 miliardi di euro).

«Centrale Adriatica», rappresenterà l'unico interlocutore per tutti i fornitori di Coop: evidenti i

benefici che ne deriveranno per il colosso della distribuzione sul fronte dei prezzi d'acquisto dei prodotti. Ma, nelle intenzioni di Bongiovanni, a beneficiarne saranno anche i fornitori.

«Attraverso questa nuova struttura - ha affermato il neopresidente del consorzio - sarà più semplice e conveniente trattare su un unico tavolo. «Centrale Adriatica» potrà mettere su un piatto della bilancia un potere contrattuale tale da favorire migliori condizioni di acquisto e dunque più convenienza sui prezzi offerti al pubblico».

La gestione centralizzata, avverte Paolo Cattabiani, presidente Co-

Pirelli RE promuove fondi immobiliari

MILANO Pirelli Real Estate ha acquistato una Sgr da Lazard Investments per un importo di circa 2,3 milioni di euro che prenderà il nome di Pirelli Re Fund Management Sgr. La società sarà dedicata, si legge in una nota, alla promozione, istituzione e gestione di fondi comuni di investimento immobiliare destinati sia agli investitori retail sia a quelli istituzionali.

La nascita di Pirelli Re Fund Management rientra nell'obiettivo strategico del gruppo di affiancare alla tradizionale attività di asset manager (co-investitore con quote di minoranza qualificata in iniziative a breve-medio termine) e di service provider, un'attività di investimento e gestione di lungo termine.

«Siamo convinti - ha dichiarato infatti l'ad di Pirelli & C. Real Estate, Carlo Puri Negri - che in Italia ci siano forti potenzialità di sviluppo per i fondi immobiliari: basti considerare la diffusione che questi strumenti hanno in mercati più evoluti come quello degli Stati Uniti, dove oltre il 50% degli immobili ad uso uffici è posseduto da Real Estate Investment Trusts quotati».

I primi due fondi che verranno promossi dalla Sgr, ricorda in una nota Pirelli Re, saranno costituiti da immobili ad uso uffici ed avranno un valore compreso tra i 700 e gli 800 milioni di euro ciascuno.

La seconda strada, come detto, sarebbe quella dell'offerta di pubblico acquisto. Costosa però. 22 miliardi solo per le azioni Telecom ordinarie. Altri 15-17 per quelle Tim, senza tenere conto di un premio rispetto ai valori di Borsa a chi voglia vendere. Il totale sfiorerebbe i 40 miliardi di euro. Troppi in questi tempi di magra.

Insomma prendersi la Telecom, una società che capitalizza 33,3 miliardi e che ha un peso sul Mib30 intorno al 7% (ieri in Borsa il titolo è passato dal più 2,7% mostrato in avvio al meno 1,3% del finale), non sarà un'esercizio facile. Anche perché chiunque lo voglia fare dovrà anche fronteggiare notevoli controversie di tipo politico. Il legame tra la Telecom di Tronchetti e l'attuale governo è saldo.

Eppure, nonostante questo, il numero uno della Pirelli non si sente tranquillo. Tanto da tentare di rafforzare il controllo su Olimpia. Con chi? In primo luogo Mediobanca. La banca d'affari milanese si starebbe muovendo per arrivare a detenere una quota che sia vicina al 2%. Fra

Mediobanca e Tronchetti il legame è già fitto. Mediobanca, infatti, è il secondo azionista di Pirelli, cioè la società immediatamente sopra Olimpia. L'idea è quella di stringere un patto di sindacato con Piazzetta Cucia e con Generali.

Questa però non è l'unica via. Un'altra vedeva candidato Claudio Sposito, già amministratore delegato della Fininvest, oggi presidente-fondatore del fondo Clessidra. Vedeva, perché ieri Sposito si è chiamato fuori. «Con Telecom non c'è entro nulla - ha detto Sposito all'Ansa - non c'è alcun contatto».

L'altro nome che continua a circolare nelle sale operative è quello dell'inoscidabile Emilio Gnutti e della sua Hopa che sarebbe disposta ad accrescere la sua quota anche se, in verità, il finanziere bresciano non si è mai dimostrato troppo disponibile. Infine l'ultima strada, che potrebbe essere la più semplice. Convincere le banche (Banca Intesa e UniCredit) a convertire parte del loro credito in azioni per rafforzare la struttura patrimoniale e chiudere al più presto le porte a possibili intrusi.

ALPI EAGLES

Oggi si fermano gli assistenti di volo

Oggi si fermeranno per quattro ore, dalle 12 alle 16, gli assistenti di volo della compagnia aerea Alpi Eagles, per uno sciopero proclamato dalla Filt Cgil. Al centro della protesta il comportamento dell'azienda, che continua ad applicare contratti individuali agli assistenti di volo a termine e neo assunti, in violazione del contratto collettivo di lavoro.

BANCA INTESA

In sciopero l'80% dei dipendenti

Avrebbero raggiunto l'80% le adesioni allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali (Fisac/Cgil, Falcri, Fiba/Cisl, Uilca) di Banca Intesa per tutelare, «il futuro occupazionale, per far cessare il caos organizzativo e gestionale, per recuperare il rapporto con la clientela». Uno dei nodi da sciogliere nel confronto con l'azienda è, secondo i sindacati, quello «di un gruppo dirigente molto accentratore, che non tiene conto di carichi e ritmi di lavoro in qualche caso insostenibili, dopo l'uscita dal gruppo di quasi 3 mila unità».

VOLKSWAGEN

Taglia in Brasile 4mila posti di lavoro

Volkswagen intende ristrutturare le attività in Brasile a causa della debolezza del mercato interno e di importanti mercati esteri. A questo scopo intende tagliare circa 4mila posti in due dei suoi cinque impianti nella regione, Taubate e Anchieta. La casa tedesca, che impiega in totale 24.800 addetti in Brasile, annuncerà il 25 luglio i conti del secondo trimestre, che secondo i media tedeschi saranno inferiori alle attese.

GARDENIA ORCHIDEA

Raggiunto l'accordo sulla cig per 16 mesi

Cgil, Cisl e Uil e la direzione aziendale della ceramica Gardenia Orchidea di Fiorano (Modena) hanno raggiunto l'accordo per l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria che coinvolgerà, a rotazione, 285 dei 691 dipendenti per un periodo di 16 mesi a partire da settembre.

MACCHINE UTENSILI

Gli ordinativi calati del 18%

Sono in calo del 18,1% gli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili e robot nel secondo trimestre 2003, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il dato risente del calo registrato sul mercato interno dove gli ordinativi hanno subito un decremento del 32,1% rispetto a un secondo trimestre 2002 di segno positivo. Più contenuto il rallentamento dei mercati esteri, dove sono stati acquisiti ordini inferiori dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

GIORNI DI STORIA

laboratorio di libertà

È con la Rivoluzione francese che si affaccia la possibilità di immaginare forme di società migliori di quelle precedenti. Senza gli insorti di allora il nostro mondo sarebbe certamente peggiore di quello che è...

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

